STADIO DEL FONDO AI PIANI DI PEZZA: SOA E SLO, “STOP LAVORI GRAZIE A NOSTRI ESPOSTI”

26 Agosto 2024

FOTO STATO ANTE-OPERAM CON CAVA



L’AQUILA – “Seguiremo il procedimento penale ma ora è indispensabile ripristino dei luoghi: in un parco regionale e in piena crisi climatica è sconcertante pensare di usare l’acqua potabile per l’innevamento artificiale”.

Così, in una nota, la Stazione Ornitologica Abruzzese e Salviamo l’Orso commentano l’iniziativa della Procura dell’Aquila che ha chiesto il giudizio per due persone per la vicenda della realizzazione dello Stadio per lo Sci da fondo ai Piani di Pezza a Rocca di Mezzo (L’Aquila), nel cuore del Parco regionale Sirente-Velino.

L’inchiesta del pm Fabio Picuti, vede come imputati il direttore dei Lavori Maurizio Blair, residente a L’Aquila, e il responsabile della ditta esecutrice Philipp Oberhuber, residente a Bressanone, per aver realizzato uno scavo di 3.200 mc all’interno del Parco nonché di una Zona di Protezione Speciale e di una Zona Speciale di Conservazione facenti parte della Rete Natura2000 della UE “in assenza delle prescritte autorizzazioni o comunque non rispettando l’iter autorizzativo previsto dal D.P.R. 357/1997 con riferimento alla Valutazione di Incidenza pertanto iniziando i lavori in assenza delle prescritte autorizzazioni” come è possibile leggere nel decreto di citazione in giudizio.

I reati contestati sono relativi a violazioni ad articoli del Testo Unico dell’Edilizia e del Testo Unico dei Beni Culturali in merito alla realizzazione di lavori su beni paesaggistici. I lavori sono attualmente fermi a seguito di numerosi esposti delle associazioni ambientaliste che hanno contestato duramente l’avvio dei lavori.

La Procura ha individuato come persone offese Augusto De Sanctis e Massimo Pellegrini per l'Associazione Stazione Ornitologica Abruzzese, Stefano Orlandini per Salviamo l'Orso e l'avvocato Francesco Paolo Febbo per il WWF. I due dovranno comparire davanti al tribunale ordinario dell'Aquila per l'udienza predibattimentale il prossimo 8 gennaio 2025.

"I nostri esposti – spiegano le associazioni – avevano rilevato numerose irregolarità, dalla procedura di Valutazione di Incidenza all'indisponibilità dei terreni gravati da uso civico. Certo rimane sconcertante l'idea di spendere oltre un milione di euro per sbancare migliaia di mc di un parco in una delle aree più belle dell'Appennino realizzando un bacino in cui, in piena crisi climatica, usare addirittura l'acqua potabile per produrre l'innevamento artificiale".

"Spiace l'atteggiamento del Parco Sirente-Velino che davanti a palesi criticità non solo è stato inerte ma ha addirittura rilasciato un parere favorevole. Solo grazie all'azione incisiva delle associazioni i lavori irregolari sono stati fermati", concludono.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli